

Consiglio Provinciale di Reggio Emilia, seduta del 27 settembre 2022

Intervento di Marco Signori, consigliere-capogruppo di Provincia Progressista, per il punto 9 all'ordine del giorno "Ordine del giorno congiunto di sostegno e solidarietà al Procuratore Nicola Gratteri", di cui espressamente si richiede l'inserimento o l'allegazione a verbale

Sono trascorsi oltre sei anni dal 23 giugno 2015, allorché il Consiglio comunale del mio Comune approvò all'unanimità un ordine del giorno per l'attribuzione della cittadinanza onoraria di Bagnolo in Piano a Nicola Gratteri e a Nino Di Matteo.

E sono trascorsi quasi sei anni dal 27 novembre 2015, giorno in cui lo stesso Consiglio comunale in un teatro affollato di cittadini formalmente conferì la cittadinanza onoraria a Nicola Gratteri, allora procuratore della Repubblica aggiunto presso il tribunale di Reggio Calabria.

Non è di conforto il dover constatare che, trascorso questo tempo non breve, le condizioni di contesto in cui egli si trova a operare non solo non sono migliorate ma inclinano per taluni aspetti a peggiorare.

Non conosciamo le opinioni politiche di Nicola Gratteri, è possibilissimo che divergano anche profondamente dalle nostre. Nondimeno, per la caparbia, l'abnegazione e il coraggio anche fisico col quale egli in indefesso ispirito di servizio e contro ogni avversità ha perseguito e continua a perseguire l'affermazione della giustizia nel nostro paese lo renderebbero a nostro avviso ben degno di assurgere anche alle più alte magistrature dello Stato.

Perché, senza sciocche piaggerie, è facile distinguere nella figura del dottore Gratteri una di quelle esistenze insigni che possono financo riscattare lo stato fallimentare di un'intera nazione.

L'unica dittatura concepibile in uno Stato che voglia essere democratico - e atteso comunque che "dittatura" e "dispotismo" sono istituti storicamente diversi giacché Lucio Quinzio Cincinnato e Quinto Fabio Massimo Verrucoso non governavano a colpi di DPCM - è la dittatura della Legge. Di una Legge che sia uguale per tutti, anzi più severa con chi reca responsabilità di sorta nel governo e nell'amministrazione della cosa pubblica. Le pervasive interessenze di associazioni iniziatriche, mondo politico e operatori economici e finanziari negli affari criminali delle mafie che in taluni àmbiti e territori oggi indossano giacca e cravatta debbono essere spietatamente infrante e punite con esemplare severità. Ma per questo occorrono investigatori abili, motivati e perseveranti.

Per quanto concerne il nostro territorio, in particolare, le mafie si sono al più spesso insinuate con posture e maniere rassicuranti, persino "gentili" se così si può dire se rapportate a quelle dei territori di origine, ma proprio per questo ancor più insidiose e subdole. Posture e maniere che in un contesto non aduso a siffatte presenze e dunque non vaccinato e meno protetto rischiano di penetrare nel tessuto socioeconomico locale come un coltello nel burro.

"Segui i soldi e troverai la mafia" diceva Giovanni Falcone. Chi più idoneo oggi a questo compito del procuratore Gratteri, che non ha esitato a investire la sua stessa esistenza quotidiana, sacrificando quelle libertà personali che la renderebbero meglio vivibile, per investirsi di una laica ma sacra missione al servizio della comunità?

Gratteri è quindi un personaggio scomodo. Uno che non guarda in faccia a nessuno e non le manda a dire. Questa è per noi una ulteriore ragione di stima e ammirazione nei suoi confronti.

In un paese che talvolta cade preda di fregole antiproibizioniste, nel 2016 ebbe a definire la legalizzazione della cannabis "immorale e inutile", precisando che "non servirebbe a colpire le mafie".

Nel maggio di quest'anno, allorché la Commissione bilancio del Senato chiese al ministero della giustizia una stima dei costi per realizzare nelle carceri, in base a proposte delle regioni Toscana e Lazio, le cosiddette "cassette dell'amore" adibite a pied-à-terre per i rapporti sessuali dei detenuti, costi valutati in circa 29 milioni di euro a carico dei contribuenti, egli pubblicamente stigmatizzò la cosa denunciando che nelle 24 ore/mese previste anche per i detenuti ad alta sicurezza si sarebbero potuti stabilire considerevoli contatti criminosi con l'esterno.

Reiterate e sempre sceve da servilismo le critiche di Gratteri alla Cartabia, per noi uno fra i peggiori ministri della giustizia della storia repubblicana che pure ne vide di notevoli, in relazione alle misure ammazzaprocessi di improcedibilità da lei patrocinate e alla sua esigua competenza da docente catapultata alla Corte costituzionale su nomina di Napolitano senza avere mai esercitato né come magistrato né come avvocato.

Un personaggio scomodo, evidentemente, anche per una parte maggioritaria del medesimo CSM, tant'è che nello scorso mese di maggio per l'incarico di Procuratore nazionale antimafia esso gli preferì con 13 voti contro 7 (e 5 a un terzo candidato) l'ex capo di gabinetto di Andrea Orlando al ministero della giustizia, Giovanni Melillo.

Il progetto di attentato emerso alcuni mesi fa e la reiterazione di minacce di morte, ancora all'inizio di questo mese di settembre addirittura su piattaforme di comunicazione sociale, indicano una condizione di crescente pericolo per Nicola Gratteri, oggettivamente favorita da inquietanti indizi di disimpegno istituzionale dalla lotta alle mafie, da una certa indifferenza (né Draghi né la Cartabia avvertirono il dovere di rivolgergli una telefonata dopo la notizia dell'attentato in progetto) nonché dalle campagne denigratorie che taluni scribacchini e organi di stampa che si asseriscono "garantisti" sistematicamente conducono nei suoi confronti.

Merita ricordare che l'isolamento di chi si trova in prima linea nella lotta alle mafie ha costituito, storicamente, la premessa per la sua eventuale eliminazione fisica o comunque per la neutralizzazione delle attività intraprese.

Riteniamo quindi doveroso che da questo territorio, non solo dal Consiglio provinciale ma anche da numerosi comuni (nel mio in particolare ciò avverrà oggi stesso fra poche ore) sorga oggi un'espressione unitaria di sostegno a Nicola Gratteri che tanto ha fatto e ha dato nell'attività di contrasto alle mafie che hanno messo velenose radici anche dalle nostre parti.

Gratteri, tuttavia, nasce e rimane figlio della sua terra, sciaguratamente infettata da una delle mafie più diramate ed efferate del pianeta, che proprio per questo sa produrre e ormai percepibilmente produce virtuosi anticorpi. Perché anche questo è Gratteri: un monumentale, esemplare, funzionale anticorpo sbocciato fra i fiori del male.

Non è per caso che taluni fra i più tenaci e motivati combattenti contro la peste mafiosa siano originari di terre ove essa più violentemente ha imperversato e più si è radicata. Terre però dove il senso dell'onore, per molti, ancora coincide con quello dell'onestà e del disinteresse. Una capacità di reazione che lascia sperare. E che dovrebbe essere d'esempio in territori più ricchi dove con le mafie, apparentemente meno pervasive e violente, qualcuno pensa magari si possa convivere, e - perché no? - anche concludere qualche affare, perché l'utilitarismo del denaro finisce per

obliterare non solo l'etica pubblica ma anche quel senso se vogliamo un po' romantico del proprio onore che tuttavia resta carattere delle persone specchiate.

Il dottore Gratteri, oggi mio illustre concittadino onorario, nacque a Gerace, piccolo borgo della Locride. Friedrich Hölderlin, uno dei massimo poeti di lingua tedesca, nel 1803 scriveva nell'inno Patmos: "Wo aber Gefahr ist, wächst das rettende auch". Proprio là dov'è il pericolo, cresce anche ciò che salva.

Con Gratteri, non da ultimo, onoriamo simbolicamente anche chi oscuramente rischia ogni giorno persino la vita per il proprio dovere, a cominciare dal personale che l'accompagna e che idealmente con lui abbracciamo.

A Nicola Gratteri e a tutte le persone come lui, che come lui e con lui combattono sul campo dell'onore la battaglia della legalità per proteggere tutti i cittadini onesti, a tutte queste persone, celebri o sconosciute che siano, ancora una volta grazie per esistere.